

## PREMESSA DI AREA STORICO-SOCIALE

L'area delle scienze storiche e sociali (Storia, Diritto ed Economia, geografia antropica e storica) assume una particolare collocazione nel contesto del liceo europeo, fino a costituire quasi l'asse culturale e metodologico centrale, anche per la sua rilevanza nel quadro orario complessivo del quinquennio, notevolmente superiore a quella dei curricoli ordinari (19%).

La finalità generale dell'area mira, infatti, a far acquisire ai giovani la piena consapevolezza della complessità del sistema europeo nelle sue dimensioni spaziali e temporali in ordine agli aspetti giuridico-economici, politico-sociali e antropico-territoriali.

Questa complessità è affrontata in sviluppo diacronico, dalle sue lontane origini fino all'attualità, per le discipline storiche e geografiche in ordine alle quali possono essere presupposte conoscenze ed abilità di base già acquisite dagli studenti nei precedenti percorsi scolastici; per le discipline giuridico-economiche si è, invece, preferito partire dalla contemporaneità, come possibile esperienza diretta degli alunni, per risalire poi a più complesse sintesi storiche, così come potranno essere garantite dalla comparazione dei programmi.

Questo quadro diventa punto di riferimento, se non passaggio obbligato, per tutte le discipline, nel definire, in un contesto interdisciplinare che impegna, in una puntuale programmazione, tutti i docenti ad evitare sovrapposizioni inutili e frammentazioni dannose, quadri di civiltà, costituenti ampie ed articolate prospettive culturali (arti, religioni; filosofie, scienze, tecniche, ecc.) collocate nei contesti sociali via via emergenti, dalle società primitive a quelle contemporanee:

Allo scopo, nell'orario riservato alla storia, sono state previste due ore di laboratorio culturale, nella prospettiva che queste possano assumere la funzione di cerniera e di sfondo comune all'apprendimento condotto attraverso le diverse discipline.

I quadri concettuali dovranno essere sempre controllati attraverso l'appropriazione da parte degli alunni dei linguaggi specifici. Infatti proprio questa area disciplinare fa uso, più di altre, del linguaggio comune per definire significati tecnici che andranno attentamente assunti e verificati.

Ciò appare tanto più impegnativo quando si stabiliscano confronti tra le diverse lingue europee presenti nel *curriculum* di questo liceo, o anzi se ne faccia uso anche a livello didattico in una, o più, delle discipline dell'area.

## **STORIA**

### **PREMESSA**

L'insegnamento della storia è da considerare sotto due aspetti: da un lato fornisce lo scenario su cui si riflettono tutti gli altri insegnamenti in quanto legati agli eventi ed ai valori della civiltà dell'uomo (e questo ha particolare importanza nel Liceo Europeo), dall'altro, in relazione allo statuto proprio della storia, ha specifici strumenti e campi di indagine e metodologie di studio autonome.

In relazione al primo aspetto è richiesta la collaborazione di tutti i docenti, chiamati a dare ed a ricevere contributi perché l'apprendimento degli alunni sia il più omogeneo e continuo possibile.

In particolare questo rapporto è essenziale nella predisposizione e nella utilizzazione delle fonti, che, spesso tratte dall'ambito di una disciplina, trovano il campo di applicazione in molte altre discipline.

In tale ottica l'insegnamento di storia può offrirsi come momento di opportuno coordinamento e snodo.

In relazione al secondo aspetto sono richieste strutture e procedimenti di lavoro appositamente determinati.

### **LA STRUTTURA**

Il programma ha scansione quinquennale, in modo da offrire largo spazio, nell'ultimo anno di corso, alla storia contemporanea (dalla metà del secolo scorso ad oggi). Per tale motivo le finalità generali del corso di storia riguardano tutto il quinquennio, in una evidente graduazione del livello, coordinata allo sviluppo culturale dell'alunno.

Le linee di programma sono offerte come ipotesi didattica, da sperimentare secondo una necessaria ed attenta programmazione: a dette linee sono associati obiettivi specifici e acquisizioni di abilità.

Gli obiettivi, nella fase relativa al solo biennio, possono essere scelti singolarmente o a gruppi, in rapporto alla specificità degli anni di corso ed alla programmazione curricolare elaborata in sede di consiglio di classe, in linea di massima dai più semplici ai più complessi nel corso del quinquennio.

Essi comportano inoltre la disponibilità di strumenti di verifica e di valutazione prestabiliti in tempi opportuni.

### **LE FINALITÀ**

Il corso di storia del quinquennio ha il fine di promuovere e sviluppare:

1. La maturazione delle categorie spazio-temporali e delle loro coordinate nei processi evolutivi delle diverse civiltà;
2. La consapevolezza critica della complessità del fatto storico, mediante l'individuazione delle differenti dimensioni (sociali, politiche, economiche, religiose, culturali) che vi concorrono, delle interrelazioni fra le stesse, dei condizionamenti reciproci negli specifici contesti;
3. La consapevolezza di una comune civiltà europea, venutasi lentamente maturando anche attraverso la reciproca influenza e convergenza di istanze, valori, apporti differenti che i singoli paesi dell'Europa hanno sviluppato nel corso della loro storia;

4. La memoria del passato attraverso la conoscenza dei momenti fondamentali del corso storico, dalla preistoria alle realtà del presente;
5. L'attitudine a:
  - elaborare conoscenze sulla base delle fonti disponibili
  - ricercare le "ragioni" dei fatti nei loro contesti
  - valutare gli eventi sul piano diacronico e su quello sincronico
  - problematicizzare le conoscenze acquisite
  - riconoscere e rispettare le differenze
  - allargare il campo delle prospettive
6. La disposizione a comprendere che la conoscenza critica del passato contribuisce in larga misura ad orientarsi razionalmente nel presente.

## **Il biennio**

### **OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO**

Al termine del biennio l'alunno deve dimostrare di saper:

- cogliere le essenziali linee dello sviluppo storico nella loro continuità ed interrelazione;
- ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato periodo storico;
- distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici;
- riconoscere ed utilizzare il lessico e le categorie fondamentali proprie del linguaggio storiografico;
- distinguere i metodi del discorso storico, anche in rapporto ai contributi offerti, in particolare, dalle scienze sociali e geografiche;
- acquisire la capacità di riflessione sui problemi della realtà storica e sociale, attuando confronti tra il presente e il passato.

### **CONTENUTI**

#### **I ANNO**

1. Dal Paleolitico all'età dei metalli in Europa: forme d'insediamento, di produzione, di culto.
2. Le grandi civiltà dell'Oriente antico: evoluzione storico-politica, istituzioni, religione, mito, cultura materiale.
3. Migrazioni indoeuropee e Mediterraneo: le civiltà dell'Asia Minore, dell'Egeo, dell'Italia antica.
4. Le origini della civiltà europea:
  - il mondo delle πόλεις greche in età arcaica (forme di governo, religione pubblica e misteri, istituzioni politiche ed educative, relazioni con l'Oriente e produzione di una cultura originale); colonie nel Mediterraneo la Magna Grecia, lo scontro con i Persiani.

- le origini di Roma, rapporti con il mondo etrusco, organizzazione politica e sociale dall'età regia all'età repubblicana, religione romana antica, le XII tavole.
- 5. Le origini della civiltà europea:
  - la Grecia dell'età classica, la supremazia di Atene e di Sparta, la guerra del Peloponneso, tentativi di nuovi equilibri, la conquista macedone, Alessandro Magno e la grecità proiettata in Oriente.
  - l'affermazione di Roma in Italia, capacità di assimilazione delle differenti culture, la vittoria su Cartagine; nuova sintesi di governo, le magistrature repubblicane, il diritto, l'esercito, le strade, l'urbanistica.
- 6. Dal mondo ellenistico all'Impero Romano:
  - il Mediterraneo orientale e l'Asia centrale con i successori di Alessandro; conflitti per l'egemonia fra i regni ellenistici; cosmopolitismo della cultura ellenistica, l'interesse per le scienze, sincretismi religiosi.
  - l'espansione romana in oriente e nell'Europa occidentale; verso l'unificazione politica del Mediterraneo; l'evoluzione delle strutture politico-sociali e militari, l'età dei Gracchi, la guerra sociale; le lotte per la supremazia politica a Roma, la transizione dalla Repubblica al Principato, Ottaviano Augusto.

## **II ANNO**

1. L'impero romano.
  - principato e l'organizzazione dell'impero; consolidamento e sviluppo, dai Flavii agli Antonini, l'ascesa della borghesia italica e provinciale; il diritto romano, l'organizzazione delle province, la diffusione della civiltà romana e la presenza di culture diversificate. La crisi economica, demografica e politica del III secolo.
2. Il mondo tardo-antico.
  - Dal principato alla tetrarchia; la svolta costantiniana e le nuove tendenze centrifughe; la diffusione del Cristianesimo e i discendenti di Costantino; emarginazione del paganesimo; il tentativo di Giuliano; i "Barbari" nei confini e la bipartizione dell'impero; la fine dell'impero di Occidente. Giustiniano e la civiltà bizantina.
3. Il mondo latino-germanico e l'Islam.
  - Invasione in Europa di nuove popolazioni dei nord-est; regni romano-germanici; i Longobardi in Italia; ruralizzazione dell'economia e crisi della civiltà cittadina; il ruolo della chiesa e il papato; il monachesimo e S. Benedetto; gli Slavi nei Balcani; gli Arabi e Maometto; il califfato e la grande espansione dell'Islam; la civiltà arabo-musulmana.
4. L'Europa carolingia.
  - Ascesa della dinastia carolingia e il Sacro Romano impero; il "rinascimento" carolingio; l'economia curtense; le origini del feudalesimo; invasioni di Normanni, Svevi, Saraceni; crisi dell'ordinamento carolingio; rafforzamento del sistema feudale; l'Impero sassone; crisi del papato e riforma cluniacense; aspetti della mentalità medioevale.
5. Rinascita della città in Italia e in Europa.

- Ripresa demografica in Europa; tecniche agrarie e ripresa dell'economia urbana; i Comuni, le civiltà marinare; i Normanni in Inghilterra e in Italia; l'impero germanico, Gregorio VII; la lotta per le investiture; il concordato di Worms; guelfi e ghibellini.

## **Il triennio**

### **GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO**

Lo studente alla fine del triennio deve dimostrare di:

1. Conoscere e saper utilizzare gli strumenti concettuali approntati dalla storiografia per individuare e descrivere persistenze e mutamenti.
2. Conoscere e saper utilizzare gli strumenti fondamentali del lavoro storico: cronologie, tavole sinottiche, atlanti storici e geografici, raccolte di documenti, bibliografie, opere storiografiche, dati statistici, ecc.
3. Conoscere le problematiche essenziali che riguardano la produzione, la raccolta, la conservazione e la selezione delle fonti e la loro interpretazione e valutazione
4. Ripercorrere nello svolgersi dei processi le interazioni tra i soggetti della storia e riconoscere gli interessi e gli intrecci politici, sociali, culturali, religiosi, ambientali, ecc.
5. Acquisire il senso critico dell'evoluzione delle forme di vita umana e delle varie civiltà e culture.

### **CONTENUTI TERZO ANNO**

#### *L'Europa dal basso medioevo alla metà del '500*

L'organizzazione della città  
I rapporti con l'Oriente  
Il sorgere e il consolidarsi degli Stati nazionali in Europa  
La crisi dello Stato imperiale  
L'Italia delle Signorie e dei Principati  
I mutamenti giuridici, economici e sociali in Europa  
Le invenzioni tecniche e commerciali Il Rinascimento europeo  
La crisi dell'Europa orientale  
Le scoperte geografiche  
Il nuovo assetto organizzativo della vita europea  
La colonizzazione  
La crisi politica italiana e le guerre di predominio in Europa fino al 1559  
Nuove risorse economiche e territoriali: i nuovi equilibri  
La riforma protestante e la sua espansione  
La riforma cattolica

### **QUARTO ANNO**

#### *L'Europa dalla metà del '500 alla metà dell'800*

Gli stati europei nella prima metà del Seicento  
Le guerre di religione  
Le trasformazioni scientifiche, economiche e sociali  
Lo sviluppo dello Stato parlamentare e la rivoluzione inglese  
La monarchia assoluta di Luigi XIV  
I nuovi equilibri europei  
L'avvio della rivoluzione industriale  
L'illuminismo e le riforme in Europa  
La rivoluzione americana e la nascita degli Stati Uniti d'America.  
La rivoluzione francese  
Il regime bonapartista, l'impero napoleonico e l'Europa  
Il congresso di Vienna e il nuovo assetto europeo  
  
L'Europa nell'età romantica  
Il pensiero liberale, socialista e cattolico  
Rivoluzioni nazionali e liberali in Europa e in America Latina  
Le riforme e le rivoluzioni dei '48 in Europa  
  
La restaurazione del '49  
La borghesia e la classe operaia  
  
Lo sviluppo industriale e il movimento socialista alla metà dell'800  
L'Europa politica dal 1849 al 1870  
L'unità nazionale italiana e la costruzione dello Stato unitario  
L'unificazione tedesca e l'impero germanico  
La nuova repubblica in Francia

## **QUINTO ANNO**

### *Strutture politiche, sociali, economiche in Europa*

Gli sviluppi scientifici e tecnologici  
L'economia mondiale  
Espansione coloniale e rapporti internazionali  
Gli sviluppi della storia extraeuropea e la crisi dell'equilibrio europeo  
  
L'Italia giolittiana  
La dissoluzione dell'ordine europeo: la prima guerra mondiale e la Rivoluzione russa  
I trattati di pace e la nuova mappa geopolitica mondiale  
Il dopoguerra in Europa e in Italia  
La crisi degli Stati liberali e governi fascisti  
Il socialismo nell'Unione sovietica  
  
Le democrazie occidentali e gli Stati Uniti d'America  
Il nazismo in Germania

Dalla crisi del 1929 alla seconda guerra mondiale  
Il secondo dopoguerra e il mondo contemporaneo  
Le democrazie occidentali e le società socialiste  
La democrazia in Italia e la Costituzione della Repubblica  
L'unificazione europea del Trattato di Roma al Trattato di Maastricht  
Le nazioni Unite e gli Organismi internazionali  
Il "terzo mondo" e le rivoluzioni dei paesi ex colonie  
La Cina  
Lo Stato di Israele e il nazionalismo arabo  
L'indipendenza dell'India  
I problemi del sottosviluppo dei popoli  
  
Il ruolo delle chiese  
La società postindustriale: trasformazioni sociali ed economiche, squilibri, migrazioni internazionali  
Trasformazioni scientifiche e tecnologiche  
La crisi dei sistemi dopo il 1989

#### **NOTE DI DIDATTICA**

Non è frequente trovare nella prassi scolastica l'uso di produzioni scritte come strumento per l'apprendimento della storia. Eppure l'apprendimento della capacità di scrittura, che è per lo più limitato allo svolgimento del tema di italiano, sia pure su argomenti diversi, riguarda tutti i livelli scolastici e tutte le discipline, non solo come strumento di verifica dell'apprendimento dei contenuti delle discipline stesse, ma come manifestazione del proprio pensiero e della sua articolazione.

Si ritiene pertanto fondamentale che l'insegnante di storia utilizzi con ampiezza il mezzo scritto, inteso come relazione, riassunto, recensione, ricerca, e se ne serva soprattutto per incentivare gli alunni a trovare idee proprie, organizzarle ed esprimerle con chiarezza.

Se questo aspetto mette in evidenza un rapporto privilegiato con l'italiano (ma non solo con quello), non è di importanza secondaria la relazione con la geografia e con l'arte.

Questa è in grado di offrire all'indagine storica non solo documenti, che ora suppliscono ora integrano quelli cartacei, ma anche conferme e testimonianze delle ipotesi e delle teorie fondate su altri documenti.

Quella, la geografia, è in grado di fornire i parametri fisici ed antropologici che consentono di localizzare l'evento e di valutarne gli effetti.

La molteplicità e talvolta la differenza sostanziale dei giudizi storici e delle ricostruzioni storiografiche possono costituire, proprio per queste diversità, motivo di crescita e di riflessione ed indurre, accanto all'approfondimento dello studio ed all'ampliamento della ricerca dei documenti e dei dati, anche la consapevolezza che le contraddizioni della storiografia non sono frutto di arbitrarietà, ma sono insite nella stessa ricerca. Tutto ciò è particolarmente valido nel Liceo Europeo, che accoglie alunni di paesi con storie e storiografie diverse: la consapevolezza della relatività di ogni giudizio è spesso condizione per accettare la diversità culturale altrui.

Particolare attenzione richiede la possibilità che l'insegnamento di storia sia affidato a docente di madre lingua non italiana.

la prevedibile preponderanza di alunni italiani potrà costituire un freno all'azione didattica, per ovvie ragioni di difficoltà di comprensione che possono facilmente essere ipotizzate.

Sarà allora opportuno che le lezioni, nelle prime fasi, abbiano il supporto di una traccia scritta sì che gli alunni possano, soprattutto in sede di laboratorio e di studio individuale, ripercorrere l'itinerario seguito dal docente, verificandone poi le metodiche nel laboratorio.

### **LEZIONE E LABORATORIO**

L'azione didattica può esprimersi nello stretto rapporto tra il momento della "lezione" e quello del "laboratorio di ricerca storiografica".

La "lezione" è da intendersi quale "proposta" e "informazione" ai discenti del sapere storico e degli strumenti storici e loro varia natura.

Alla lezione si affiancano:

- il "manuale", quale strumento per l'organizzazione e l'ordinamento dei fatti e dei concetti;
- la lettura di fonti storiche e di pagine di storici;
- il ricorso alle scienze ausiliarie, documentarie ecc.;
- l'uso di atlanti storici e di quadri cronologici essenziali.

Il "laboratorio di ricerca storiografica" è da intendersi come rapporto di "cooperazione" creativa del docente con gli studenti, che lavorano sulle fonti scelte sotto la guida dell'insegnante, eventualmente coadiuvato dal personale educativo disponibile.

Le fonti devono essere reperibili all'interno della scuola (raccolte bibliografiche e documentarie di varia natura).

La "ricerca" non va mitizzata, come attività da svolgere fuori della scuola, fatta salva la possibilità di particolari e limitate indagini sul posto: la scuola non è propriamente un campo di ricerca, ma un luogo di riflessione e risistemazione critica, secondo vari livelli di ricerche effettuate in altri luoghi (Università, istituti di ricerche, Archivi, ecc.), che si possono, al più, ripercorrere, e solo eccezionalmente con esse collaborare.

Nell'ipotesi che il docente di storia sia di madre lingua non italiana, è opportuno che, soprattutto nelle fasi iniziali del primo anno, e comunque finché non sia assicurata a tutti gli alunni una competenza linguistica sufficiente alla comprensione, l'educatore affianchi il docente, nel laboratorio di ricerca storiografica, anche allo scopo di generare una "interfaccia" che assicuri il rapido svolgimento delle attività.